

La cultura del bunga-bunga

di R. BERTOLOTTI

Ora si dovrebbe parlare di letteratura, forse sarebbe tempo di fare della satira ma, come da più parti si sente dire, il monopolio delle clownerie è saldamente in mano alle Istituzioni. Sicché in altre sedi bisogna contentarsi di un po' di grigiume, e perché no, di sana pedanteria. Ora bisognerebbe parlare di letteratura, ma vale la pena di ricordare un artista della matematica scomparso da poco, Benoit Mandelbrot, che i cronisti *distracted for distraction by distraction*, con Eliot, hanno ignorato. Ha creato i frattali, questi curiosi visitatori di un'altra specie, forse non peggiore della nostra, che ci hanno detto qualcosa sugli spazi immensurabili, sulle molecole, sul vertice impazzito del cavolfiore, sul Dna, sul piccolo e sul grande negli estremi, nel preciso e nello sfumato, in costante dialogo tra l'infinito e il nulla. Senza il lavoro di Mandelbrot gran parte della scienza e dell'arte semplicemente non esisterebbero, forse nemmeno pubblicare articoli in rete sarebbe possibile - e i cavolfiori ne sarebbero certo rattristati.

E ora si parlerà di letteratura, con un po' di Piemonte che ci ricorda i tartufi d'autunno e la primavera dell'unità nazionale, a dialogo con due giovani piemontesi, Piero Gobetti e Vittorio Alfieri. Gobetti, l'antifascista "per intransigenza liberale", che A. Frabotta definì con felice espressione l'editore giovane, ammirava appassionatamente l'Alfieri. Appassionatamente, perché fornito lui pure di quello che il suo autore chiamava l'impeto, ossia la furia e la tenacia di perseguire un'idea, questa categoria così romantica eppure non del tutto fuori moda, e per un'intima consonanza con il "forte sentire", e forte vivere e amare, che distinguono, parafrasando Alfieri, gli uomini d'arte da quelli che artisti non sono, ma lacchè.

"L'intolleranza dell'Alfieri è essenzialmente comprensione", scrive ancora Gobetti, e la sua volontà è un'illuminazione disperata che nasce da una crisi continua della volontà. A dire: sarei un pigro, ma - per la miseria! non ci sto. "Il segreto della sua azione sta nel suo pessimismo" continua. Viene da pensare a Montale, la cui carriera poetica inizia con l'editore ideale (parola di Franco Antonicelli, a proposito di Gobetti), ne "L'anguilla": (...) *tutto rinasce quando tutto pare / incarbonirsi, bronco seppellito* (...). Si scopre all'improvviso che la crisi, ogni crisi, può essere sprone a se stessa, se c'è ancora sangue vivo in circolo, e fare letteratura qualunque cosa significhi non si riduce a un momento contemplativo ma è azione, capacità di guardare e di camminare in avanti. Ma è necessaria la libertà, questa birichina che i due torinesi inseguirono per tutta la vita a dispetto del costume dominante, delle minacce temute o realizzate, del volontario esilio, questa dea imprendibile che tanti di continuo desiderano, ottenendola qualche volta.

Ma i panegirici della libertà stanno sulla bocca di tutti. Il problema è semmai: liberi di fare che cosa? Platone distingue, nel Gorgia, tra il fare ciò che pare e il fare ciò che si vuole. Quest'ultima, secondo il filosofo, è la sola libertà. Che nasce, con termini attuali, dall'esercizio dell'autonomia critica, dall'intransigenza dell'azione, dal rifiuto netto del servaggio. In *Dei principi e delle lettere* Alfieri sostiene che le istituzioni debbano disinteressarsi all'arte e soprattutto alla letteratura perché, parafrasando, non vi è accordo possibile tra il poeta, che se vuol essere tale deve onorare la verità per mezzo della libertà, e il principe, che della verità e della libertà è nemico in quanto minacciano il potere. Se l'uno e l'altro fanno ciò che vogliono, vengono inevitabilmente a confliggere.

Fare ciò che pare è facile, dice Platone. Cani e gatti (ire degli animalisti) obbediscono senza mediazione agli impulsi, bungabungheggiano sereni agli angoli dei vicoli e così deve essere in chi non ha coscienza del tempo e della comunità. Ma la letteratura, per sfortuna di chi la fa, rappresenta proprio l'autocoscienza di un gruppo, la sua cultura intesa come raccordo tra ieri e domani. Non si può essere ciechi: Gobetti ripete che "per essere cittadini, per essere liberi" è necessaria "la conoscenza dei propri diritti, ma come per conoscenza non si può intendere, in linguaggio alfieriano, una vera e propria azione, così diritto non significa una astratta capacità ma volontà ed esplicazione. Il fatto politico include sempre un fatto morale". Ecco, sembra che per l'Alfieri anche il fatto letterario includa sempre anche un fatto morale. Un fatto, non una morale semplicemente, ma qualcosa che si tocca e "si agisce", come dicono i filosofi.

Politica, letteratura, morale, che banalità. Alfieri e Gobetti rigurgitano buon senso, dicono cose in fondo risapute da sempre, la solita verità nuda, quella che fa paura proprio perché, accettata, obbliga a fare ciò che si vuole e non ciò che pare. Sapete perché la trovata del bunga-bunga ha avuto successo? È un concentrato della cultura italiana attuale: strizza l'occhio alla volgarità senza nemmeno l'ombra del sottinteso, perché dallo stomaco in giù ci si intende meglio che restando ai piani superiori, è liberatoria e al tempo stesso rassicurante, perché ha sempre un'implicita approvazione al vertice, distrae e non impegna, ma soprattutto è presto dimenticabile. Genuina e spiattellata, proprio ciò che pare. Olé.

Probabilmente, se ci osservassero dal varco delle età, i due torinesi direbbero che la mentalità corrente bunga-bunga consiste nel fare ciò che pare per eccesso di pigrizia e rammollimento delle capacità di reagire alla pigrizia. Non siamo intransigenti con certi fenomeni perché in fondo non vogliamo, non vogliamo, non vogliamo. Non siamo forti. Chi si farebbe legare a una sedia, oggi? Gobetti e Alfieri sono presi qui come anticorpi ideali, punti di raccordo tra volontà e azione. Ci mostrano che politica, letteratura e morale sono un tutt'uno, cioè devono tendere verso un'integrazione armonica. Ma non c'è armonia senza sforzo, volontà, libertà. Pensiamo ancora a una parafrasi possibile dei due autori: la verità del sentire, dell'agire, è sempre nuda e anche piuttosto libera. Molti sostengono anzi che sia incantevole. Ma accetterebbe la proposta di un bunga-bunga?